

La pittura di luce dell'artista friulano in S. Francesco

Tubaro, il miracolo delle piccole cose

FRANCESCA AGOSTINELLI

Cieli, paesaggi, ritratti, maternità, nature morte. E ancora angeli volteggianti in una luce tersa e solare, *Madonne col Bambino* che si affacciano dal Paradiso. E poi Venezia, interpretata nella sua luminescenza, uomini e donne al lavoro, animali in movimento, bambini che giocano fermati in gesti minuti e repentini. Sono questi i temi cui **Renzo Tubaro** dedica la sua pittura di luce, impostata su valori timbrici volti a permeare ogni opera di vibrazione diffusa, in cui memorie di ascendenza veneta cedono il passo a una contemporaneità vissuta in termini di adesione al vero, su cui l'artista profonde una religiosità che rende la piccola cosa miracolo semplice e straordinario che costantemente si propone agli occhi attenti dell'osservatore.

I grandi temi della Natura, dell'Uomo, del Sacro, argomentati nella quotidianità minuta e nell'adesione agli affetti semplici e profondi, sostanziano e avvalorano una ricerca che l'artista, in modo instancabile, senza strappi, ha condotto dalla prima gioventù. Da quando cioè tredicenne dipingeva le sue prime figure sacre sulle pareti della falegnameria paterna, a Codroipo, figure subito notate da Antonio Treleani, che convinse il più giovane amico a recarsi con lui a Venezia, presso l'Istituto d'Arte che già frequentava. Prendeva così avvio all'Istituto dei Carmini (era il 1939) la prima formazione dell'artista, poi condotta presso l'Accademia Veneziana sotto la guida del maestro Guido Cadorin, quindi a Roma, dove si portò su consiglio di Felice Carena per specializzarsi nel moderno affresco con Ferruccio Ferrazzi.

Tornato in Friuli, Tubaro operò nella riservatezza che caratterizzava complessivamente la sua persona, schiva e riservata tanto nelle amicizie, quanto negli affetti e nelle adesioni culturali. Fu amico di Pasolini, che seguiva e appoggiava sulla stampa gli esordi del pittore (dell'"Ottimo Tubaro" parlò su // *Messaggero* nel 1949); venne talora incoraggiato verso soluzioni più accese ("Marcello D'Olivio voleva portarmi verso la civiltà delle macchine", ricorderà in un'intervista del 1986). Ma Tubaro mai prese le distanze dai presupposti pittorici che avevano alimentato la sua formazione e che condussero a una pittura senza impazienze, timorosa dell'effimero, nutrita e sostenuta da un'alta quanto riconosciuta perizia tecnica.

Alla base della quale, elemento germinale fu il disegno, cui l'artista affidò l'origine stessa del suo pensiero creativo, l'approfondimento della forma e il senso strutturale del linguaggio, che si andò definendo, quindi dispiegando, attraverso un agire metodologico che bandiva nell'arte, come nella vita e nei rapporti umani, ogni superficialità e approssimazione. All'autore e alla sua opera è dedicata l'esposizione "*Renzo Tubaro (1925-2002), una vita per la pittura*", che si inaugura venerdì 27 (ore 18) nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Udine.

Curata da **Giuseppe Bergamini** e organizzata dalla Provincia di Udine, con il sostegno della Regione e della Fondazione Crup, l'esposizione ripercorre attraverso una sessantina di pezzi gli oltre cinquant'anni di ricerca di questo maestro, che si è dispiegata nella sostanziale fedeltà ad una professione di cui ci lascia alta prova in oltre mille pezzi a cavalletto, più qualche migliaio di opere su carta e nelle chiese del Friuli, che dalla Carnia alla Bassa friulana conservano la pittura parietale che l'autore realizzò tra il 1946 al 1966, definendo cicli destinati a rimanere nella storia dell'Arte sacra.

Tre sono le sezioni dell'esposizione che in San Antonio riprendono gli aspetti salienti della ricerca dell'autore. La prima e più sostanziosa riguarda la pittura a cavalletto, la seconda, già oggetto dell'esposizione a Villa Manin nel 1998, è dedicata all'affresco e conoscerà un approfondimento attraverso una visita agli interventi dell'artista nelle chiese friulane, la terza interessa il disegno, per la prima volta oggetto di attenzione storico-critica. L'allestimento comprende inoltre la ricostruzione di un angolo dello Studio di Tubaro attraverso arredi, suppellettili e strumenti di lavoro originali. L'iniziativa, visitabile dal martedì al sabato sino al 3 maggio, è corredata da un catalogo in distribuzione presso la sede della mostra.

